



Marzo 2015

Conti economici territoriali: l'impatto delle nuove regole di contabilità sulle serie regionali e provinciali

Il Servizio Statistica della Provincia autonoma di Trento presenta i nuovi dati di contabilità territoriali diffusi da Istat. Con l'introduzione del nuovo Sistema europeo dei conti (Sec 2010¹), Istat ha infatti completamente rinnovato le metodologie e le fonti di calcolo degli aggregati macroeconomici, innanzitutto il Prodotto interno lordo (Pil), in un primo momento a livello nazionale, ed ora anche a livello territoriale.

In questo *report* si fornisce un quadro dettagliato delle revisioni apportate nei conti regionali e provinciali, descrivendo l'insieme dei cambiamenti introdotti nella nuova stima riferita all'anno 2011, anno che costituisce il *benchmark* di riferimento dei conti espressi in SEC 2010. L'ampio insieme di innovazioni nei metodi di misurazione e delle fonti ha infatti modificato in modo rilevante il livello degli aggregati, in specie per la provincia di Trento. In questa pubblicazione vengono descritte le principali motivazioni che stanno alla base delle nuove elaborazioni di contabilità regionale e le analisi comparate rispetto alle altre regioni italiane².

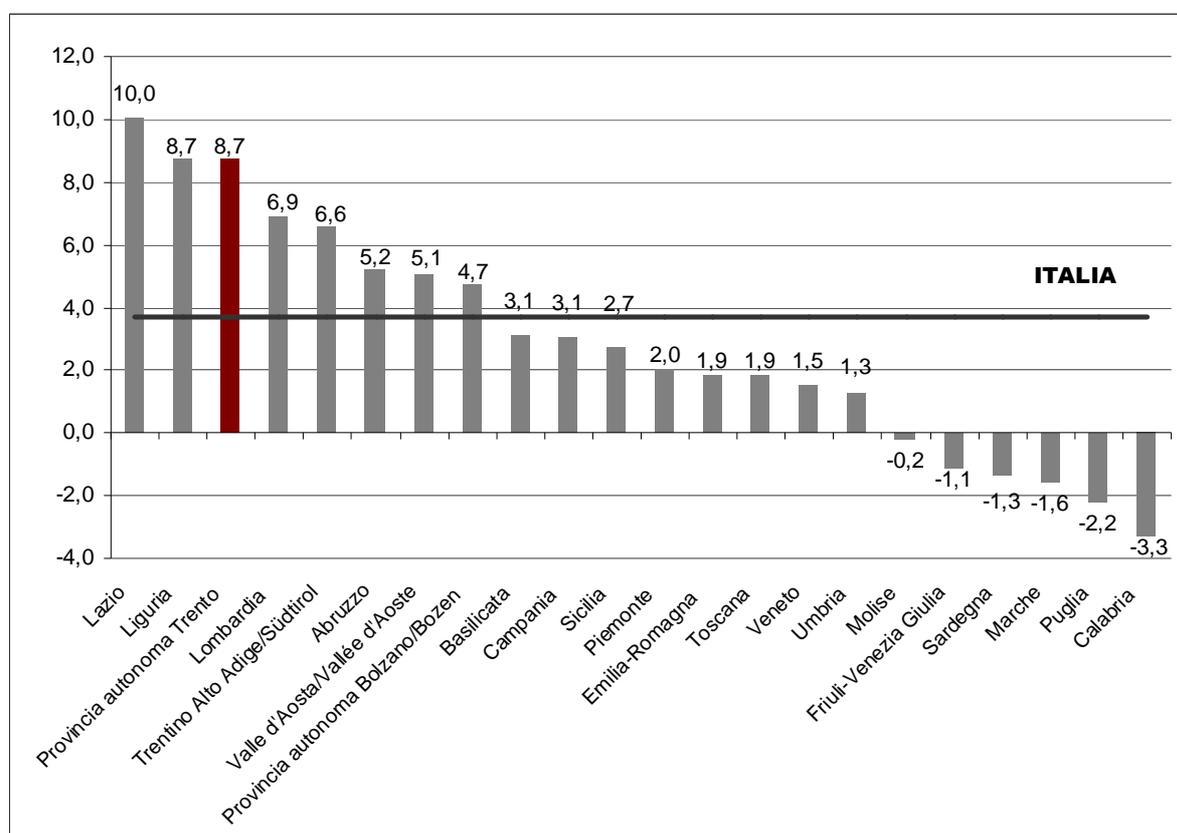
¹ L'applicazione del Sec 2010 è definita dal Regolamento (Ue) del Parlamento europeo e del Consiglio, n. 549/2013, relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali dell'Unione europea, che stabilisce l'insieme dei principi e delle metodologie da applicare nella costruzione dei conti, nonché il dettaglio dei dati che ciascun paese deve rendere disponibile e la relativa tempistica (elementi stabiliti nel cosiddetto Piano di Trasmissione che è parte del Regolamento). Il passaggio al nuovo sistema è stato fissato a livello europeo per il settembre del 2014.

² Le serie complete di contabilità regionale è previsto che vengano diffuse dall'Istat nell'ottobre 2015. Per il momento i dati 2011 costituiscono l'informazione di *benchmark* su cui poggeranno le serie per gli anni più recenti, serie che attualmente sono ancora preliminari e basate su stime econometriche.

Il quadro quantitativo d'insieme della revisione dei conti

In base alle nuove stime dei conti nazionali, il Prodotto interno lordo (Pil) dell'Italia per il 2011 è stimato in 1.638,9 miliardi di euro, con una rivalutazione rispetto alle stime in SEC 95 di 58,9 miliardi di euro, corrispondente al 3,7%. A livello locale, le nuove stime Istat³ incrementano il Prodotto interno lordo del Trentino di 1,4 miliardi di euro, portando la ricchezza prodotta nel corso del 2011 a 17,8 miliardi di euro. La revisione complessiva, dell'ordine dell'8,7%, operata sui conti della provincia di Trento risulta tra le più elevate a livello territoriale, come mostra il grafico seguente.

FIG.1 - PIL A VALORI CORRENTI NELLE DUE FORMULAZIONI SEC: DIFFERENZE PERCENTUALI - ANNO 2011



L'ampio insieme di innovazioni dei metodi di misurazione e delle fonti ha quindi impattato in modo notevole. A livello nazionale circa il 40% della variazione quantitativa del Pil è riconducibile ai cambiamenti metodologici e di definizione

³ I dati regionali e provinciali vengono prodotti e pubblicati secondo gli standard del regolamento europeo e secondo i livelli della Nomenclatura europea delle unità statistiche territoriali (NUTS2). I livelli della nomenclatura sono i seguenti: 1) Ripartizioni territoriali; 2) Regioni; 3) Province. Le province autonome di Bolzano/Bozen e Trento sono tenute distinte anche al secondo livello della NUTS.

introdotti dal nuovo SEC, che hanno portato all'applicazione di un nuovo standard internazionale. Si tratta prevalentemente di modifiche legate alla capitalizzazione delle spese in ricerca e sviluppo, ora trattate come spese per investimenti, e in misura minore di modifiche introdotte per la riclassificazione delle spese per armamenti da consumi intermedi a investimenti delle Amministrazioni pubbliche e per l'adozione del nuovo criterio di valutazione della produzione per proprio uso finale dei produttori market, che finisce per incrementare il risultato lordo di gestione.

Per le stime regionali tra le novità più rilevanti introdotte dal SEC 2010 vanno segnalate le modifiche alle regole che attribuiscono le imposte sui prodotti e i contributi ai prodotti al valore aggiunto ai prezzi base per consentire il passaggio al prodotto interno lordo regionale. Il nuovo SEC stabilisce ora che tali imposte e contributi sovraregionali devono essere attribuiti sulla base del valore aggiunto totale regionale valutato ai prezzi base, mentre il vecchio SEC basava l'attribuzione sulla base dei consumi finali regionali.

Accanto a questi interventi previsti dalle nuove regole internazionali, vi sono state altre modifiche definitorie necessarie per il superamento di riserve relative all'applicazione omogenea tra paesi UE del SEC 95. Si tratta, in particolare, dell'inclusione nei conti di alcune attività illegali⁴, attività che sono riconosciute da alcuni paesi nei conti delle istituzioni fiscali e contributive e che con la revisione entrano di diritto anche nei conti nazionali e territoriali prodotti dall'Istat. L'impatto a livello nazionale è nell'ordine del 20% dell'incremento stimato di Pil, anche se in questo caso è possibile immaginare una distribuzione nella quantificazione dell'attività illegale abbastanza differenziata tra i territori⁵.

L'ultimo gruppo di cambiamenti corrisponde a un ampio insieme di novità relative ai metodi di misurazione nazionali e al contributo delle nuove fonti statistiche utilizzate.

⁴ L'inclusione di specifiche attività illegali nella stima dei conti nazionali, di conseguenza nel Pil, è una decisione che è stata presa a livello europeo e rende operativo, con modalità comuni tra gli Stati membri, il principio presente nel regolamento Sec già a partire dalla versione del 1995, secondo il quale le misure che esprimono il reddito di una nazione devono tener conto anche di attività vietate dalle leggi nazionali ma che hanno caratteristiche di scambio volontario tra soggetti economici.

⁵ Le tipologie di attività prese in considerazione riguardano esclusivamente il traffico di sostanze stupefacenti, i servizi della prostituzione e il contrabbando (di sigarette o di alcol). Per il calcolo regionale e provinciale del valore aggiunto attribuito a queste attività illegali i dati stimati a livello nazionale sono stati ripartiti territorialmente utilizzando il numero di segnalazioni per reati relativi allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, alle normative sugli stupefacenti e sul contrabbando.

Nella fase di preparazione del passaggio al nuovo SEC l'intero processo di compilazione dei conti nazionali italiani è stato sottoposto infatti ad una verifica straordinaria che ha portato a migliorare sia le fonti informative, sia alcune delle metodologie di calcolo. L'effetto del combinarsi di queste due linee di azione è stato particolarmente importante per le procedure di stima del valore aggiunto dei settori di mercato dell'industria e dei servizi, per i quali si è introdotta una metodologia del tutto nuova, basata sull'utilizzo intensivo di nuove basi dati derivanti dall'integrazione tra informazioni amministrative e di indagine.

L'elemento fondante della nuova procedura di stima è la disponibilità di una nuova base dati annuale di tipo censuario, che contiene informazioni individuali per tutto l'universo delle imprese attive. Questo nuovo prodotto statistico (denominato Frame-SBS) è costituito da dati economici attraverso i quali è possibile misurare il valore aggiunto per settore di attività economica, riducendo fortemente la dimensione dell'errore complessivo di stima rispetto alla precedente metodologia, nella quale il livello del valore aggiunto per settore di attività economica era ottenuto assegnando un valore aggiunto medio per unità di lavoro al complesso degli addetti che contribuivano all'attività produttiva.

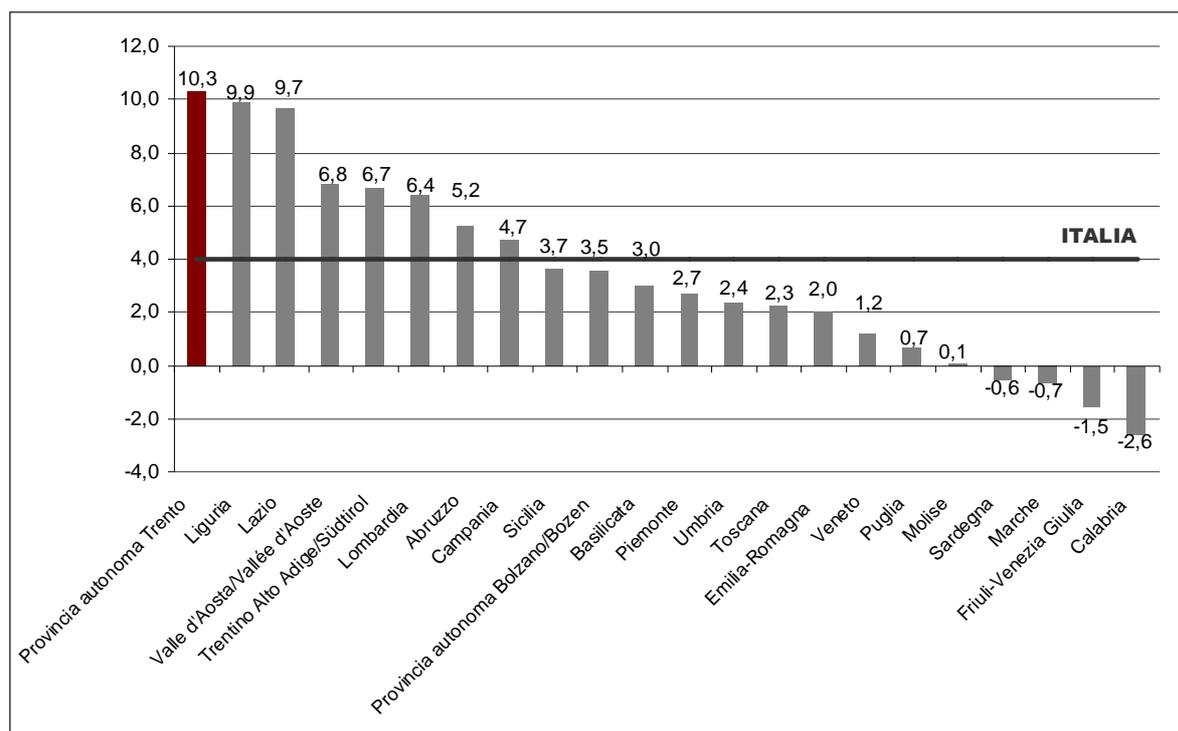
La nuova fonte dei dati è costituita per le imprese fino a 99 addetti da un database costruito integrando le basi dati amministrative e fiscali che riportano annualmente dati economici sulle imprese (tra cui Archivio dei bilanci delle società di capitale e modelli fiscali relativi a studi di settore, Irap e Unico). Questo database copre in modo censuario il segmento delle piccole e medie imprese produttrici di beni e servizi di mercato⁶, precedentemente osservate attraverso un'indagine campionaria. La disponibilità di una base informativa così ampia, cui si affiancano i risultati dell'indagine censuaria sul Sistema dei conti delle Imprese relative alle unità produttive con 100 addetti ed oltre (Sci), ha permesso il riesame delle procedure di stima delle variabili relative all'attività delle imprese (in primo luogo produzione, costi intermedi, valore aggiunto, risultato lordo di gestione). Tale revisione riguarda, come sopra accennato, in particolare la stima del valore aggiunto, incluso quello che corrisponde all'attività "non osservata", cioè che sfugge alla misurazione diretta, perché non dichiarata dagli operatori o effettuata tramite lavoro non regolare.

A livello regionale, l'impatto di queste innovazioni risulta particolarmente visibile, in

⁶ Nel 2011 erano presenti nell'Archivio statistico delle imprese attive (Asia) oltre 4,4 milioni di unità produttive con meno di 100 addetti.

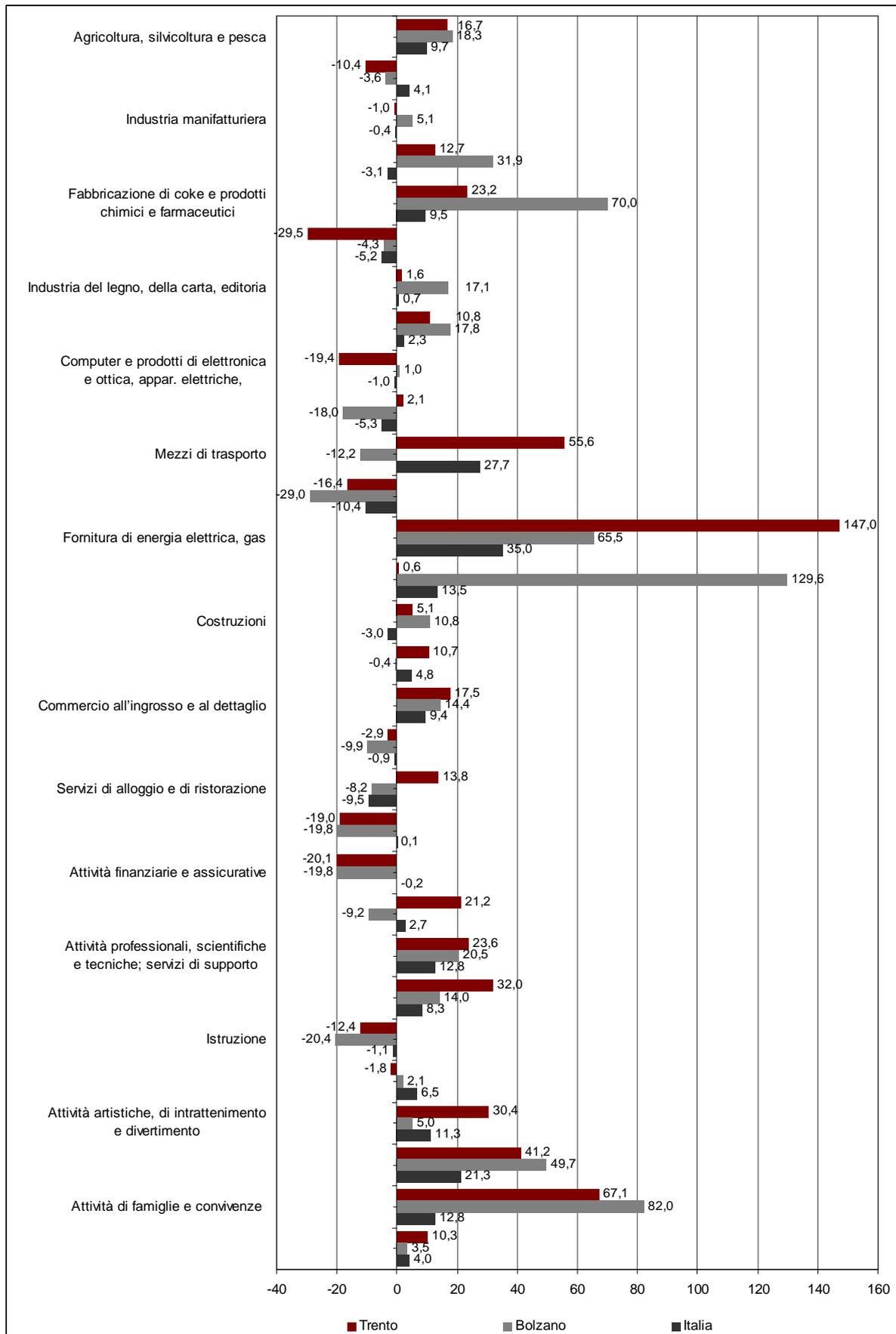
quanto viene praticamente ridefinita la mappa del valore aggiunto prodotto dai diversi settori produttivi. La rivalutazione del valore aggiunto complessivo operata per la provincia di Trento risulta la più elevata (+10,3%), segno che il precedente metodo di calcolo sottostimava in modo significativo la ricchezza prodotta da alcuni comparti economici.

FIG.2 - VALORE AGGIUNTO A VALORI CORRENTI NELLE DUE FORMULAZIONI SEC: DIFFERENZE PERCENTUALI - ANNO 2011



L'analisi per singolo settore produttivo consente di osservare come e dove si è manifestato maggiormente l'impatto del nuovo metodo di stima "dal basso", operato sulla base del nuovo "Frame SBS". Per comprendere se si tratta di interventi specifici riferibili alla nostra provincia o di interventi generalizzati a livello di branca, viene proposto il confronto con l'Italia e la provincia di Bolzano.

FIG.3 - VALORE AGGIUNTO PER BRANCA: DIFFERENZE PERCENTUALI NELLE DUE FORMULAZIONI - ANNO 2011



Il grafico mostra chiaramente che la rivalutazione del valore aggiunto è derivata principalmente da una miglior stima operata per le branche dei servizi, ivi compresa la Pubblica amministrazione. In termini di entità, particolarmente significativo risulta l'incremento per il comparto immobiliare in cui decisivi sono risultati i dati dell'ultimo Censimento generale della popolazione e delle abitazioni. Rilevante appare inoltre la rivalutazione operata per il valore aggiunto prodotto dai servizi di alloggio e ristorazione (+13,8%), che risultano ora più coerenti rispetto alla movimentazione turistica registrata sul territorio e quindi rispetto alla domanda di consumi turistici. Nel comparto industriale spicca il ricalcolo dei livelli di ricchezza prodotta dal settore dell'energia, rivalutato in Trentino del 147%. Si tratta di un settore ad alto valore aggiunto, in cui l'ampliamento del set informativo che ha combinato la nuova base dati integrata per le statistiche strutturali di impresa con le informazioni provenienti dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas (Aeeg), ha permesso di meglio rappresentare la filiera di produzione e di individuare i prodotti e i servizi offerti dalle imprese classificate nel settore.

Le nuove stime relative al settore agricolo (+16,7% in Trentino) hanno usufruito dell'accresciuta disponibilità di informazioni prodotte nel SISTAN e, in primo luogo, dei risultati del 6° Censimento generale dell'agricoltura. In particolare, questo Censimento ha fornito nuove informazioni sulla composizione dei ricavi (da vendite di prodotti agricoli, da attività remunerative o da pagamenti diretti) e ha definito in modo più accurato quelle riguardanti l'input di lavoro, l'autoconsumo e la commercializzazione dei prodotti aziendali, consentendo di determinare con maggiore precisione il valore delle differenti attività connesse alla tipica multifunzionalità agricola.

In generale, l'insieme delle innovazioni apportate al calcolo del valore aggiunto ha dato luogo a effetti molto disomogenei in termini settoriali, con revisioni del valore aggiunto di segno e intensità differenziati. A livello macroaggregato, cresce l'agricoltura, relativamente contenute risultano le variazioni per l'industria in senso stretto, crescono le costruzioni, settore che invece a livello nazionale subisce una forte revisione verso il basso. Rivalutazioni positive molto consistenti si osservano per alcuni raggruppamenti dei servizi: in particolare, quello delle attività professionali, scientifiche, tecniche, amministrative e di supporto il cui valore aggiunto sale di oltre il 23% in provincia (e quasi del 13% in Italia) e quello degli altri servizi (tra cui attività d'intrattenimento e servizi domestici) che segna un aumento

rispetto alla stima precedente del 44,2% (il 15,6% in Italia).

L'impatto della revisione delle stime conduce necessariamente anche a nuovi rapporti relativi e a diverse incidenze nei pesi settoriali, come mostra il prospetto seguente.

TAV. 1. VALORE AGGIUNTO PER ATTIVITÀ ECONOMICA: REVISIONE FRA STIME IN SEC 2010 E SEC 95, NEL LIVELLO E NELLA COMPOSIZIONE - ANNO 2011, - TRENTO

(valori a prezzi correnti in milioni di euro e valori percentuali)

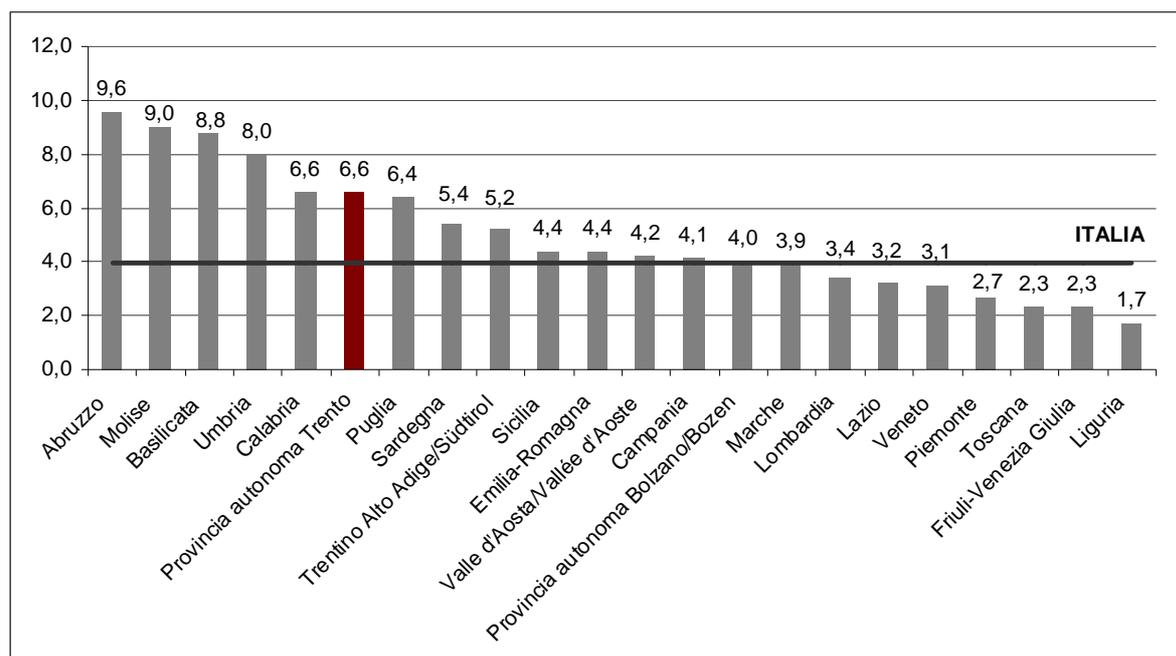
Branche	Sec 2010	Sec 95	Revisioni		Incidenza percentuale	
			Absolute	%	Sec 2010	Sec 95
Agricoltura, silvicoltura e pesca	541,3	463,8	77,5	16,7	3,3	3,1
Attività estrattiva, manifatturiera; energia e altre attività industriali	2.720,2	2.474,6	245,6	9,9	16,6	16,7
Costruzioni	1.167,4	1.110,8	56,6	5,1	7,1	7,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; trasporto e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione	3.443,7	3.101,4	342,3	11,0	21,0	20,9
Servizi di informazione e comunicazione	417,5	515,2	-97,7	-19,0	2,6	3,5
Attività finanziarie e assicurative	647,6	810,6	-162,9	-20,1	4,0	5,5
Attività immobiliari	2.319,3	1.913,3	406,1	21,2	14,2	12,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	1.305,9	1.056,8	249,1	23,6	8,0	7,1
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; istruzione; sanità e assistenza sociale	3.280,3	3.026,5	253,8	8,4	20,1	20,4
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	516,9	358,4	158,5	44,2	3,2	2,4
Totale	16.360,2	14.831,4	1.528,8	10,3	100,0	100,0

La revisione dal lato della domanda

L'impatto delle revisioni introdotte dal passaggio al SEC 2010 e dall'utilizzo di nuove fonti e metodi è stato particolarmente importante per gli aggregati che compongono l'insieme della domanda interna.

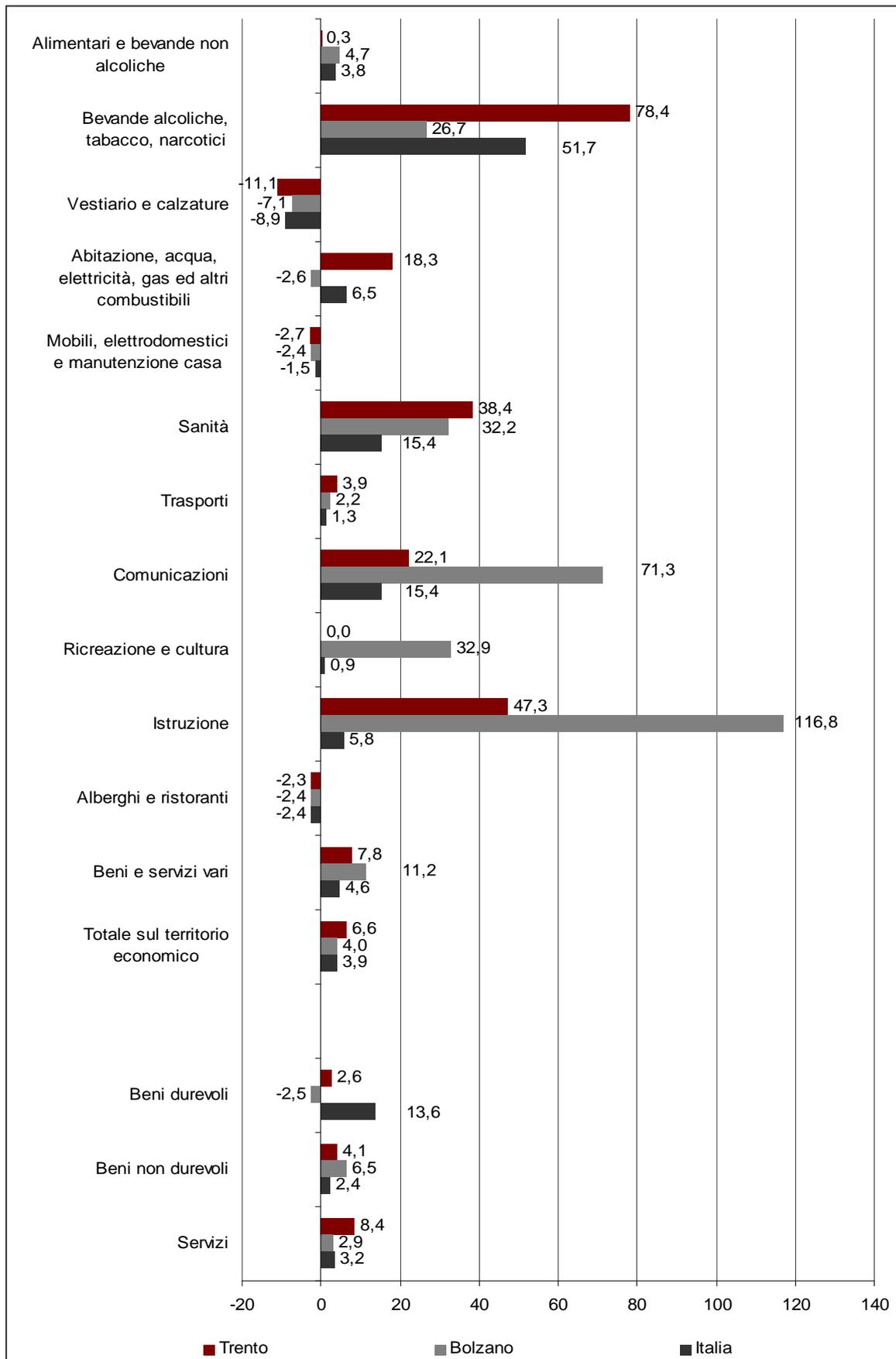
L'aggregato della spesa per consumi di famiglia è stato interessato da importanti revisioni riconducibili a diverse motivi: l'inserimento delle spese per beni e servizi prodotti dalle attività illegali, l'aggiornamento delle fonti informative e altre innovazioni metodologiche. Per l'anno di *benchmark* 2011, le modifiche introdotte hanno comportato per il Trentino una rivalutazione pari al 6,6% rispetto alla stima precedente (il 3,9% in Italia). I consumi familiari di residenti e non residenti risultano infatti incrementati di oltre 680 milioni, raggiungendo ora quota 11,1 miliardi di euro, un valore che costituisce oltre il 54% della domanda interna.

FIG. 4 - CONSUMI DELLE FAMIGLIE A VALORI CORRENTI NELLE DUE FORMULAZIONI SEC: DIFFERENZE PERCENTUALI - ANNO 2011



L'insieme delle novità ha comportato una diversa redistribuzione della spesa per funzione. L'inclusione delle attività illegali costituisce, in particolare, la componente principale della rivalutazione del capitolo di spesa "Bevande alcoliche, tabacchi e narcotici" e di quella, assai più limitata, della voce "Beni e servizi vari" che è aumentata per l'inserimento della spesa per i servizi di prostituzione.

FIG. 5 - CONSUMI PER FUNZIONE: DIFFERENZE PERCENTUALI NELLE DUE FORMULAZIONI - ANNO 2011

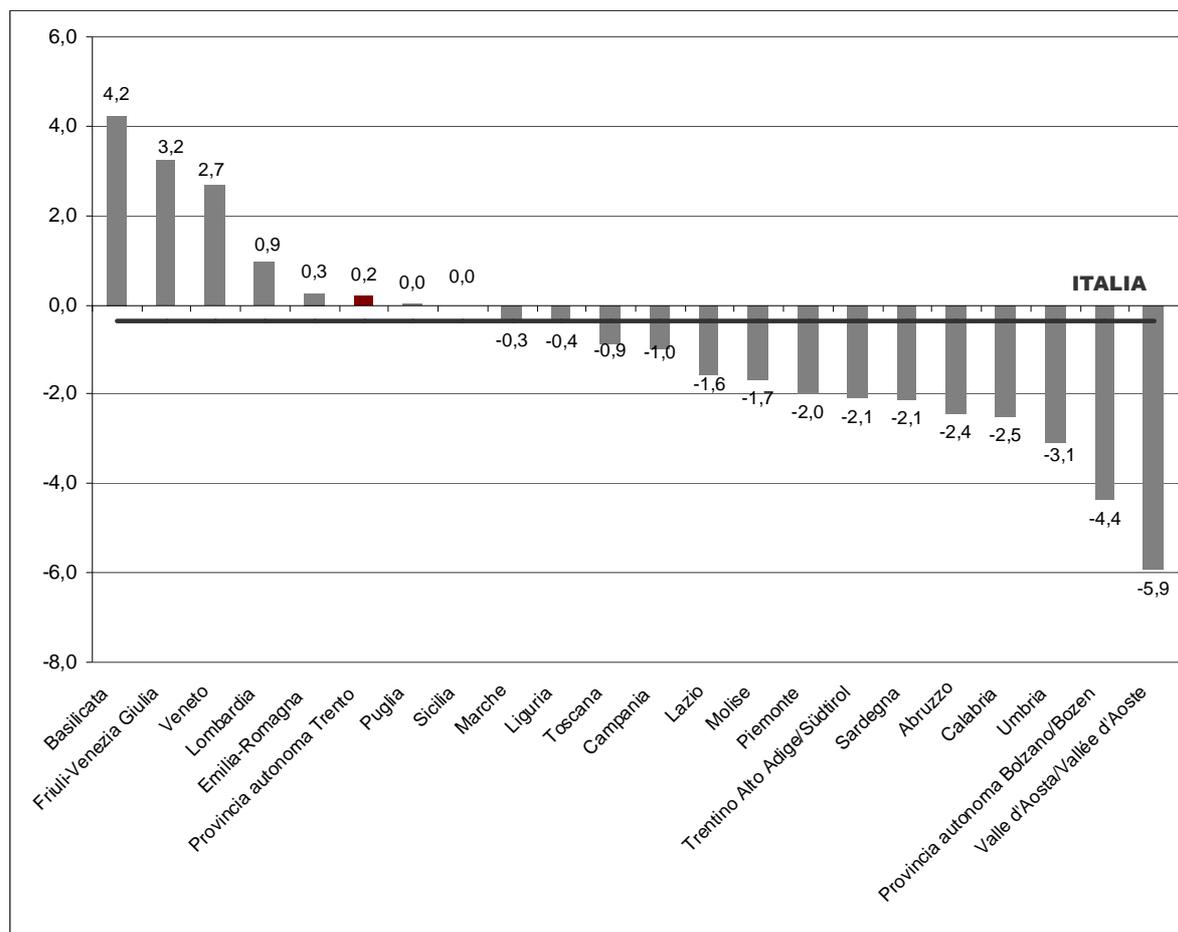


La stima dei consumi ha risentito in molti casi anche dei cambiamenti intervenuti nelle misure degli aggregati dal lato dell'offerta (in particolare della produzione), dovendo essere garantita la coerenza del sistema contabile dal punto di vista delle risorse e degli impieghi.

La revisione dei conti economici delle Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (ISP) è stata fondata sulle informazioni fornite dal Censimento delle Istituzioni non profit, che, per il 2011, consente di effettuare analisi articolate e dettagliate sulle caratteristiche di questo settore, identificando e trattando separatamente gli operatori market e quelli non-market. Nel complesso, mentre a livello nazionale si è determinata una revisione al rialzo dei consumi finali delle ISP pari a 2,4 miliardi (+37,6% rispetto alla precedente stima dell'aggregato), per il Trentino si registra una revisione verso il basso abbastanza consistente e pari a oltre 45 milioni (il 28,9% in meno rispetto alle precedenti stime in SEC 95). Si tratta dell'unico aggregato del conto risorse e impieghi, fatta eccezione per le variazioni delle scorte, che di fatto risulta ridimensionato.

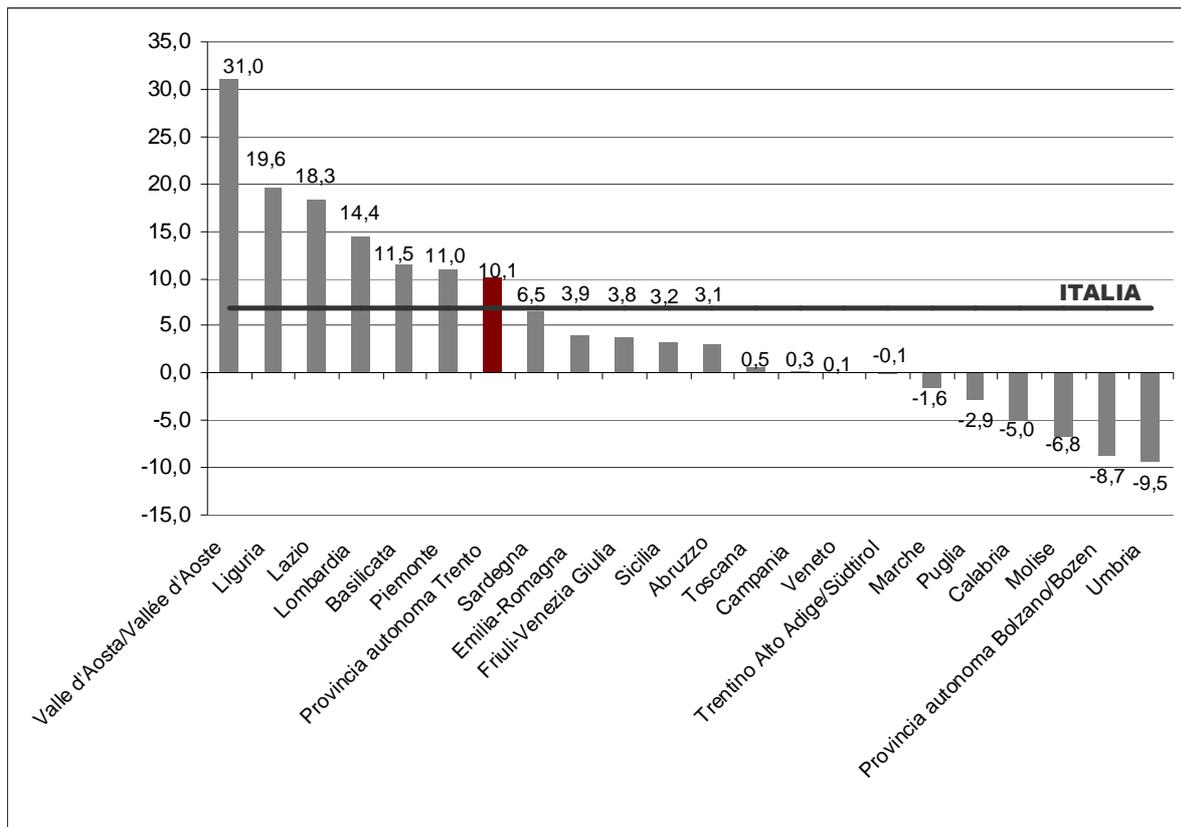
Sul fronte della spesa pubblica, la stima della spesa per consumi finali delle Amministrazioni pubbliche ha risentito, in primo luogo, della capitalizzazione di R&S e armamenti e ha recepito gli aggiornamenti delle fonti, l'uso più esteso delle informazioni provenienti del sistema Siope per gli enti locali (Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici) e l'acquisizione dei risultati del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi. Per il 2011, a livello locale le modifiche introdotte non hanno comportato però variazioni significative (+0,2% rispetto alla stima in SEC 95), confermando praticamente i dati precedentemente elaborati e diffusi.

FIG.6 - SPESA DELLA PA A VALORI CORRENTI NELLE DUE FORMULAZIONI SEC: DIFFERENZE PERCENTUALI - ANNO 2011



L'implementazione del SEC 2010 ha introdotto importanti modifiche nella stima degli investimenti fissi lordi. La più rilevante è sicuramente collegata alla capitalizzazione della spesa per R&S e per armamenti che, a livello nazionale, ha contribuito in Italia ad innalzare, per il 2011, il valore degli investimenti di oltre 25 miliardi di euro. Di segno opposto è risultato invece l'effetto della revisione delle fonti e dei metodi di stima che, sempre per l'Italia, ha comportato stavolta un deprezzamento del valore complessivo degli investimenti. Il risultato combinato, che a livello nazionale ha prodotto una rivalutazione del 6,8%, in Trentino ha generato una crescita degli investimenti ancora superiore e pari al 10,1% in più rispetto alla precedente stima in SEC 95. Il secondo aggregato per rilevanza della domanda totale interna si colloca ora in provincia ad oltre 4,8 miliardi di euro e costituisce quasi il 24% degli impieghi.

FIG.7 - INVESTIMENTI A VALORI CORRENTI NELLE DUE FORMULAZIONI SEC: DIFFERENZE PERCENTUALI - ANNO 2011



Il quadro complessivo alla luce delle nuove stime

Le nuove stime degli aggregati dei conti regionali conducono ad un ridisegno del conto delle risorse e degli impieghi a prezzi correnti, così come ad un diverso livello della ricchezza pro-capite.

La rivalutazione operata dal lato dell'offerta incrementa, in particolare, il valore aggiunto prodotto dal sistema economico provinciale, che impatta positivamente sul livello del Pil aggregato per oltre 1,4 miliardi di euro rispetto alla precedente stima in SEC 95. Ciò conduce ad un innalzamento del peso relativo della ricchezza prodotta internamente dall'economia provinciale di quasi 3 punti percentuali e ad una corrispondente riduzione delle importazioni nette, vale a dire del saldo dell'interscambio commerciale in entrata e in uscita tra il Trentino e il resto del mondo.

TAV. 2 - CONTO RISORSE E IMPIEGHI PER IL TRENINO - VALORI CORRENTI 2011 IN MILIONI DI EURO

	Sec 2010	Sec 95	Revisioni		Incidenza percentuale	
			Absolute	%	Sec 2010	Sec 95
PIL	17.836,3	16.404,6	1.431,7	8,7	87,8	84,9
Importazioni nette	2.469,2	2.914,4	-445,2	-15,3	12,2	15,1
Risorse	20.305,5	19.319,0	986,5	5,1	100,0	100,0
Consumi finali interni	15.437,9	14.793,3	644,6	4,4	76,0	76,6
- Consumi famiglie	11.082,6	10.401,3	681,3	6,6	54,6	53,8
- Consumi ISP	111,3	156,6	-45,3	-28,9	0,5	0,8
- Consumi PA	4.244,0	4.235,4	8,6	0,2	20,9	21,9
Investimenti	4.823,1	4.380,0	443,1	10,1	23,8	22,7
Variazione scorte	44,5	145,7	-101,2	-69,5	0,2	0,8
Impieghi	20.305,5	19.319,0	986,5	5,1	100,0	100,0

Analogamente, la revisione delle stime dal lato della domanda produce una maggiore incidenza dei consumi familiari che si accompagna però ad una stima verso il basso della spesa per consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private. Il risultato complessivo vede quindi una diminuzione dell'incidenza dei consumi finali interni di 0,6 punti percentuali, a tutto vantaggio

della quota degli investimenti che assumono nella nuova formulazione un peso del 23,8% sul totale degli impieghi. In contrazione anche le variazioni delle scorte.

Il ridisegno delle stime in livello del Pil conduce inoltre ad una nuova mappa della ricchezza pro-capite che vede il Trentino, con 33.813 euro per persona, sopravanzare l'Emilia Romagna rispetto alla precedente stima e avvicinare il valore medio del Pil pro-capite della ripartizione Nord-ovest. L'incremento netto in termini assoluti è di quasi 3mila euro per persona, ma non è sufficiente per colmare la distanza con le prime tre regioni italiane, provincia di Bolzano, Valle d'Aosta e Lombardia, in cui la ricchezza pro-capite risulta sensibilmente superiore.

TAV. 3 - PIL PRO-CAPITE 2011 - VALORI IN EURO CORRENTI

	Sec 2010	Sec 95	
Provincia autonoma Bolzano	38.769,8	36.783,3	Provincia autonoma Bolzano
Valle d'Aosta	37.066,2	34.944,8	Valle d'Aosta
Lombardia	36.551,2	33.597,6	Lombardia
Nord-ovest	33.912,1	32.032,1	Emilia-Romagna
Provincia autonoma Trento	33.812,9	31.560,4	Nord-ovest
Lazio	33.642,5	31.044,0	Nord-est
Emilia-Romagna	33.092,8	30.870,5	Provincia autonoma Trento
Nord-est	32.013,8	30.003,2	Veneto
Veneto	30.826,4	29.726,7	Lazio
Centro	30.469,3	29.364,0	Friuli-Venezia Giulia
Liguria	30.363,1	28.380,1	Piemonte
Friuli-Venezia Giulia	29.321,5	28.353,2	Centro
Piemonte	29.253,5	28.286,2	Toscana
Toscana	28.993,6	27.520,6	Liguria
Italia	27.287,0	26.130,9	Marche
Marche	25.988,8	26.026,3	Italia
Umbria	24.530,9	23.763,2	Umbria
Abruzzo	23.792,8	22.393,7	Abruzzo
Molise	20.210,4	19.944,4	Molise
Sardegna	19.739,0	19.776,7	Sardegna
Basilicata	18.886,3	18.108,4	Basilicata
Mezzogiorno	17.745,4	17.496,8	Mezzogiorno
Sicilia	17.248,7	17.410,5	Puglia
Campania	16.982,2	16.831,1	Sicilia
Puglia	16.977,1	16.617,5	Calabria
Calabria	16.391,1	16.458,6	Campania

La revisione completa delle stime di contabilità si è accompagnata ad un profondo rinnovamento delle fonti e dei metodi per la stima dell'occupazione regolare e non regolare. La disponibilità di una più ampia base di dati amministrativi per usi statistici ha consentito infatti di procedere all'integrazione dei dati della rilevazione sulle Forze di lavoro con gli archivi INPS contenenti informazioni di tipo contributivo su tutte le attività lavorative (principale e secondarie) da essi svolte. L'approccio adottato ha portato ad una stima delle persone occupate senza un insieme di distorsioni che caratterizzano le singole fonti che misurano l'occupazione, dovute alle differenti modalità di raccolta e di trattamento delle informazioni. L'utilizzo di un nuovo metodo di stima ha prodotto, inoltre, in generale una modifica della distribuzione dell'occupazione tra regolari e non regolari. Nel 2011 il tasso di irregolarità risulta per il Trentino pari all'8,2%, contro il 6,2% prima della revisione (in Italia si passa dal 10,4% al 12,4%), con il valore più elevato nell'agricoltura (15,1%). Nel complesso la nuova stima degli occupati ha quantificato per il Trentino un livello superiore del 4,7% a quello misurato in precedenza (+0,4% la variazione per l'Italia), in gran parte imputabile alle posizioni lavorative indipendenti che vengono rivalutate del 18,4%, mentre il numero di lavoratori subordinati, regolari e non regolari, viene incrementato di circa l'1%.

Le modifiche risultano decisamente più importanti per i servizi, con un aumento del 9,5% delle unità occupate, di cui ben il 25% a carattere indipendente. L'industria vede calare, invece, di circa l'8% la sua occupazione, soprattutto per la componente dipendente, segno che la disponibilità di nuovi fonti informative ha permesso di localizzare territorialmente i lavoratori in modo più corretto rispetto a quanto avveniva in precedenza. Cresce inoltre il numero di agricoltori (+26,4%), a scapito dei salariati (-13,3%).

TAV. 4 - OCCUPATI PER POSIZIONE NELLA PROFESSIONE PER ATTIVITÀ ECONOMICA: STIME IN SEC 2010 – ANNO 2011 – TRENTO

(valori in migliaia)

Branca di attività (NACE Rev.2)	Sec 2010			Revisioni percentuali rispetto al SEC 95		
	Dipen- denti	Indipen- denti	Totale	Dipen- denti	Indipen- denti	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3,9	6,7	10,6	-13,3	26,4	8,2
Industria	46,9	13,3	60,2	-9,8	-0,7	-8,0
Industria estrattiva	0,7	0,1	0,8	0,0	0,0	0,0
Industria manifatturiera	29,2	4,8	34,0	-14,4	-15,8	-14,6
Energia e altre attività indu- striali	2,7	0,2	2,9	-3,6	100,0	0,0
Costruzioni	14,3	8,2	22,5	-0,7	9,3	2,7
Servizi	141,6	40,6	182,2	5,8	24,9	9,5
Commercio, trasporti; servizi di alloggio e di ristorazione	43,5	19,8	63,3	7,4	13,1	9,1
Servizi di informazione e comunicazione	4,3	1,1	5,4	-4,4	37,5	1,9
Attività finanziarie e assicu- rative	5,5	0,9	6,4	-1,8	28,6	1,6
Attività immobiliari	0,5	1,3	1,8	25,0	116,7	80,0
Attività professionali, scienti- fiche e tecniche; amministra- zione e servizi di supporto	16,8	10,6	27,4	18,3	26,2	21,2
Amministrazione pubblica e difesa; istruzione; sanità e assistenza sociale	54,5	3,7	58,2	-1,1	85,0	1,9
Attività artistiche, di intratte- nimento e divertimento; altri servizi	16,5	3,2	19,7	21,3	28,0	22,4
Totale attività economiche	192,4	60,6	253,0	1,1	18,4	4,7

© Provincia autonoma di Trento Servizio Statistica

Coordinamento e redazione:

Giovanna Fambri
Vincenzo Bertozzi

Testi ed elaborazione dati:

Mariacristina Mirabella

Layout grafica e pubblicazione on-line:

Paola Corrà

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983